

cobat[®]cobat
RIPAcobat
RAEEcobat
TYRE

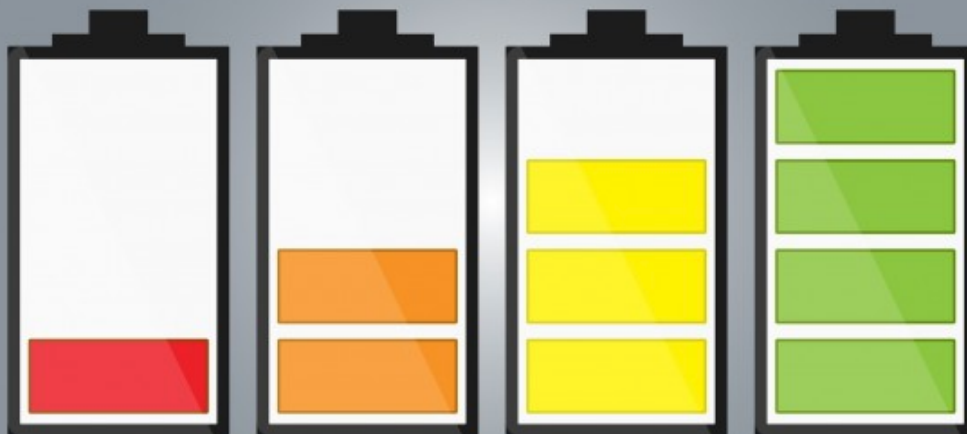
Articolo

Roma, 8 maggio 2019

L'economia circolare ha contagiato l'elettronica, parola di Cobat

Share 8 Tweet

Tra nuove normative e tecnologie innovative il settore dell'elettronica spezza la linea retta dei tradizionali modelli di business. E a chiudere il cerchio ci pensa la piattaforma italiana di servizi per l'economia circolare



Nel 2018 Cobat ha avviato al riciclo oltre 140 mila tonnellate di rifiuti tecnologici e prodotti a fine vita

(Rinnovabili.it) – L'industria elettronica sta cambiando, parola di Cobat. Dopo un'era di frenetico usa e getta, l'economia circolare ha messo radici nel settore, complici anche le nuove normative e la rinnovata preoccupazione per le risorse. Il mercato ha finalmente curvato quella linea retta che caratterizzava i vecchi modelli di business, aumentando il riciclo dei rifiuti tecnologici ma prestando anche attenzione a produzione e consumo. Di questo cambiamento si è parlato oggi al MAXXI di Roma, in occasione della presentazione del **Rapporto Cobat 2018** ([pdf](#)). Quest'anno, infatti, lo storico consorzio italiano della circular economy ha accompagnato il suo resoconto annuale con una ricerca su "Scenari e strategie future di gestione dei rifiuti tecnologici", offrendo un prezioso sguardo sul domani dell'industria elettronica. L'analisi, realizzata dalla società di consulenza Althesys, affronta trend e incognite del settore.

Viaggio nel futuro dell'elettronica, tra digitalizzazione e riciclo

Le previsioni di Althesys vogliono un mercato sempre più aperto, democratico ed economico in cui tuttavia i rifiuti non saranno il punto di arrivo. Il merito è in parte, almeno in Europa, delle **nuove norme sull'economia circolare, eco design e lotta all'obsolescenza programmata**: si punterà sempre più all'uso efficiente delle risorse, alla possibilità di riparare i prodotti e al recupero delle materie prime seconde.

Ma come spiega Alessandro Marangoni, CEO di Althesys, il cambiamento non si esaurisce con la teoria circolare. Al contrario, è più profondo e radicato e va cercato anche nella nuova **tendenza alla dematerializzazione e digitalizzazione tecnologica**: sistemi in cloud, sharing economy e la cosiddetta economia della sottoscrizione (Subscription economy) stanno rivoluzionando il mondo di produrre e consumare i servizi. Molti prodotti tecnologici, afferma Marangoni, *"non saranno più acquistati dai consumatori ma diventeranno servizi"*. **Si passerà dal cosiddetto "pay for goods" al "pay for use"**. Non solo. **Muteranno i canali di vendita, oggi sempre più online e senza confini precisi**, portando con sé nuove sfide e, obbligatoriamente, nuove modalità di gestione del fine vita.

Cobat, 30 anni al servizio dell'economia circolare

Ma, prima del domani, c'è l'oggi e il presente è fatto soprattutto dalla **crescita dei numeri sul riciclo**.

A dimostrarlo sono proprio i **risultati raggiunti da Cobat sul fronte dei rifiuti tecnologici**. Nel 2018 la piattaforma ha **gestito oltre 140 mila tonnellate di prodotti a fine vita**, divisi tra batterie al piombo, pile portatili, RAEE e pneumatici fuori uso (PFU). Come sottolinea **Michele Zilla**, Direttore generale del Consorzio, per decenni il ruolo di Cobat è stato garantire la raccolta e il riciclo prima di pile e accumulatori esausti, aprendo nel tempo anche a rifiuti elettronici e pfu. *"Oggi continuiamo il nostro impegno, ma ci siamo trasformati per anticipare le nuove sfide tecnologiche e normative – aggiunge Zilla – la nostra storia e il nostro know-how sono diventati la base per fare di Cobat un sistema con capacità progettuale e visione industriale"*.

Entrando nel dettaglio, nel 2018 il Consorzio, tramite la sua sezione **COBAT RIPA**, ha raccolto oltre **116 mila tonnellate di batterie al piombo esauste e oltre 6 mila tonnellate di vecchie pile di portatili**. Sul fronte dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, **COBAT RAEE** ha chiuso lo scorso anno **19 mila tonnellate gestite** nei suoi 1.392 Punti di Raccolta, valore in aumento del 35,43% rispetto al 2017. Altro dato interessante, quello sui RAEE professionali: la raccolta, gestita direttamente dal Consorzio con operatori logistici qualificati, è passata dalle 1.360 tonnellate del 2017 alle 1.401 tonnellate del 2018. A crescere è anche il quantitativo di pneumatici raccolti. **COBAT TYRE** ha superato le **2mila tonnellate di PFU**, un più 6,5% frutto della crescente fidelizzazione degli autodemolitori.

Ottimi risultati che confermano la bontà del **modello Cobat**.

Come ricorda il suo Presidente **Giancarlo Morandi**, il Consorzio *"da oltre 30 anni è il braccio operativo di un'economia circolare che trasforma in nuove materie prime montagne di prodotti non più utili, erroneamente considerati rifiuti. Aggiustiamo costantemente il nostro lavoro al cambiare degli orizzonti, normativi e tecnologici. [...] Oggi finalmente possiamo dire che l'economia circolare sta iniziando a diventare quello che tutti noi speravamo: la normalità"*.